

LE PREALPI

RIVISTA BIMENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

SOMMARIO:

La nostra XI Marcia Ciclo-Alpina. — Risveglio. D. G. C. della SAS di Merate — La Cura Climatica alla Pialeral per i Bambini dei Militari. — Notizie dei nostri Soci Militari. — Un'antica proposta. C. P. — In morte di Adriano Zanini. La Redazione — Cronaca Sociale. — Dalle Riviste affini.

LA NOSTRA XI^a MARCIA CICLO-ALPINA

*O volontari campioni
delle ginnastiche discipline
che ritemperano i figli alle patrie
dal fraterno ritrovo
recate più viva nei cuori
la forza e la fede degli ideali comuni
con l'occhio
alle libere strade e alle nitide vette.*

Ecco l'epigrafe che dettava il poeta Giovanni Bertacchi invitato a scrivere una dedica per una cartolina-ricordo in una di queste marcie ciclo-alpine parecchi anni fa.

Lo scopo delle nostre marcie ciclo-alpine è ormai conosciuto da tutti.

Esse non costituiscono dei cimenti sportivi veri e propri, poichè da esse il concetto della gara e dello sforzo individuale esula per lasciar posto alla più vasta, alta e proficua emulazione dei sodalizi ginnico-escursionistici che di anno in anno gareggiano per concorrere con gruppi sempre più numerosi di affigliati. Per il grande numero di partecipanti che esse per solito radunano e per il loro particolare modo di svolgersi, esse diventano delle grandi manifestazioni turistico-sportive più che mai utili ed opportune in questi tempi.

Agli organizzatori ed a quanti con larghezza di vedute e con propositi generosi concorsero quest'anno alla nostra manifestazione, balenò subito alla mente che appunto per i momenti che attraversiamo e per la storia fulgida di prove di sacrifici che sta scrivendo col sangue la patria nostra, la marcia della S. E. M. assumeva una speciale patriottica importanza. Non era la semplice prova di emulazione fra società e società per dire *io sono più di te e valgo più di te*, ma era invece una seria organizzata prova di forza e di disciplina atta a fortificare la fibra, non solo, ma a formare in noi la certezza della sicura capacità di superare più ardui e difficili cimenti individuali e

collettivi per la vittoria che non mancherà, se siamo forti in tutti i modi, al fronte e nell'interno, col cuore e col braccio.

Così avvenne, e anche per questo lato, oltre che quello insperato del numero dei partecipanti (671 divisi in 14 squadre), l'esito fu sotto ogni rapporto una vittoria completa.

Prima che spuntasse l'alba la piazza del Duomo e la piazza Camposanto pullulavano di ciclisti provenienti da tutte le direzioni; poco dopo le ore quattro le squadre, forti ognuna di cinquanta uomini, erano già allineate in perfetto ordine e si stendevano dall'imboccatura di via Mercanti fino a tutta la Piazza Camposanto agli ordini del direttore di testa signor Attilio Pozzi, del direttore di coda signor Edoardo Brambilla, coadiuvati dagli altri direttori di marcia signori Luigi Grassi, Giuseppe Danelli, Carlo Introvini, Giuseppe Pagani, Primo Salvaderi, Enrico Tarlarini, Saturnino Orsi, Giuseppe Serati e diversi altri assistiti dall'assidua e costante vigilanza dei dirigenti della S. E. M. fra i quali instancabile il cav. Vittorio Anghileri, Ettore Castelli, Gustavo Izoard, Alfredo Mussi, Egidio Scaioni.

Alle 4.30 si parte all'ordine del direttore di marcia Pozzi. Il posto d'onore è assegnato alla rappresentanza del 77° Fanteria; sono 49 ciclisti comandati dal tenente Garzonio Carlo, tutti reduci di guerra, venuti da Clusone, che sabato hanno già percorso 80 chilometri in macchina per scendere a Milano. Sono stati espressamente mandati dal loro colonnello cav. Dolta Carlo, un comandante che nulla trascura per l'allenamento bellico dei suoi soldati.

Il secondo gruppo è composto dai mitraglieri Fiat di Brescia, capo squadra il tenente Calogero Amore: 25 partenti - 323. Fanteria, 13 partenti - 4. Artiglieria da montagna Bergamo, 3 partenti pure comandati dal tenente G. Amore che curò inappuntabilmente la disciplina - 5 U. S. Lombarda, capo squadra signor Carlo Rusconi, 65 partenti - 6. Sport Club Milano, capi squadra signori Cavazzoni e Granger. 40 partenti - 7. Vigor F. C., capo squadra signor Emilio Pivaldi, 30 partenti - 8. Sport Club Genova, capo squadra signor Tacchinardi, 89 partenti - 9. S. Sportiva Libertà e Umanità, capi squadra Aldo Gariboldi e Alfredo Molinari - 10. Va là battel, di Legnano, capo squadra signor Giovanni Prandoni, 15 partenti - 11. Pro Patria-Milano, capo squadra signor Romeo Marsatico, 8 partenti - 12. Ciclo Alpina Sestese, capo squadra signor Brighelli Giuseppe, 31 partenti - 13. U. S. Milanese, capi squadra signori Ghioldi e Torchio, 151 partenti - 14. Società Figli del Lavoro, capo squadra signor Giuseppe Galli, 36 partenti.

Per ultimo 89 individuali.

La parte ciclistica, e precisamente il percorso Milano, Niguarda, Desio, Seregno, Giussano, Inverigo, Ponte Malpensata, Longone al Segrino, Canzo, Km. 48, è stata compiuta regolarmente, senza incidenti e le squadre pervennero in quest'ultima località fra le 8 e le 8.30. Depositate le biciclette nell'edificio posto gentilmente a disposizione dall'Orfanotrofio di Milano, i gitanti, trasformati in alpigiani, incominciarono l'ascesa della mulattiera e alla Fonte di Gajum, raggiunta prima delle nove, fecero un alt di un quarto d'ora.

Poi la lunga fila indiana riprese l'erta che per l'Alpe Grassa e l'Alpe Bertalli mette al Piano di Candalino dove lo sguardo offre il superbo panorama delle dolomitiche pareti delle Grigne rispecchiantisi nel lago di Lecco.

Raggiunto il traguardo, ossia le Alpi di Pianezzo (m. 1197), gli alpinisti fecero onore all'improvvisata colazione al sacco cui fecero gaio contorno le canzoni e i cori patriottici, vivace il ritornello della Brigata Toscana :

Figli d' Italia — Prodi guerrieri
Son di Toscana — I granatieri
Lupi gagliardi — Son per la gloria
Per la vittoria — I granatier!

Alle Alpi Pianezza erano quasi tutti i soldati del distaccamento di Canzo che già dall'alba si erano recati lassù con carichi di vettovaglie da mettere a disposizione dei gitanti.

Verso le 14 venne iniziata la discesa da tutti completata felicemente per le 15.30. La maggior parte dei gitanti, ritirate le macchine, rifece con le stesse da Canzo la via del ritorno; altri approfittarono della concessione delle ferrovie Nord per spedire le biciclette col treno servendosi dello stesso mezzo per raggiungere Milano.

La Società Escursionisti Milanesi sente il dovere di ringraziare coloro che si sono prestati per la riuscita della manifestazione e specialmente il Comandante del Corpo d'Armata Ten. Generale Angelotti per l'appoggio e le facilitazioni concesse, ispirate ai più moderni concetti per l'evoluzione fisica del soldato; il comandante del Presidio di Canzo Colonnello Sandrini, così pure il Tenente De Riso della Divisione, messo dal Comando a nostra disposizione per tutte quelle pratiche che al momento furono di ausilio al compimento della nostra manifestazione, il signor Attilio Porroni ex sindaco ed il signor Fumagalli, rappresentante del Comune di Canzo, per le loro attenzioni e per la targa di bronzo che quest'ultimo ha donato in nome di Canzo.

Va notato che colà i gitanti furono ricevuti con entusiasmo da quelle autorità militari con alla testa il maggiore Cav. Brizzi che dispose, tanto a Canzo quanto alle alpi di Pianezzo, per gli approvvigionamenti dei militari e dei borghesi e che per la preparazione e l'esecuzione di questa marcia fu veramente insuperabile.

E non dimentichiamo la stampa milanese che appoggiò come sempre la nostra manifestazione; citiamo in modo particolare *Il Corriere della Sera* che regalò una splendida targa, *La Gazzetta dello Sport*, *La Sera* e *Il Secolo*.

Ed ora entriamo in merito alla classifica.

La Giuria si radunò l'11 luglio alla nostra Sede per deliberare circa l'assegnazione dei premi alle Società e Gruppi di partecipanti, composta dai signori: E. Castelli, R. Salvadori, A. Mariani, giurati prescelti dalla commissione; O. Torchio, rappresentante dell'U. S. M.; F. Guastoni, rappresentante dello S. C. G.

Assistevano anche i signori Anghileri cav. Vittorio della commissione e Scaioni Egidio segretario.

Gruppi di partecipanti: Unione Sportiva Milanese N. 130 arrivati - Sport Club Genova, N. 66 arrivati - Unione Sportiva Lombarda, N. 57 arrivati - Vigor Foot Ball Club N. 32 arrivati - Figli del Lavoro N. 31 arrivati - Sport Club Milano, N. 30 arrivati - Società Libertà Umanità, N. 22 arrivati - Cielo Alpina Sestese, N. 16 arrivati - Va là Batel di Legnano, N. 15 arrivati - Pro

Patria, N. 7 arrivati - Individuali N. 78 arrivati - 77 Reggimento Fanteria (militari), N. 50 arrivati - Riparto Mitraglieri Fiat (militari), N. 25 arrivati.

I premi vennero così assegnati:

Medaglia d'Oro di S. M. il Re all'unione Sportiva Milanese la quale ha avuto il maggior numero complessivo di arrivati nelle due marcie del 1917 - 1918 (157 arrivati complessivamente). Ciò in osservanza al regolamento per l'assegnazione di tale medaglia stabilito nella seduta del 12 - 7 - 1917 della Commissione Marcia C. A. 1917.

1. — **Medaglia d'Oro Comune di Milano** alla Unione Sportiva Milanese.
2. — **Targa Corriere della Sera** allo Sport Club Genova.
3. — **Medaglia d'Oro S. E. M.** alla Unione Sportiva Lombarda.
4. — **Medaglia d'Oro Tiro a Segno Nazionale** al Vigor Foot Ball Club.
5. — **Medaglia d'Argento grande Comm. Johnson** alla Società Figli del Lavoro.
6. — **Medaglia d'Argento Comm. Johnson** allo Sport Club Milano.

MILITARI:

1. — **Medaglia d'Argento Ministero della Guerra** alla squadra del 77° Regg. Fanteria.
2. — **Trofeo Ministero Pubblica Istruzione** alla squadra Mitraglieri Fiat.
3. — **Medaglia d'Argento Comm. Villa** non viene assegnata.

SOCIETÀ provenienti da lontano:

1. — **Targa Fumagalli** alla Società Va là Batel di Legnano.
2. — **Medaglia d'Argento Comm. Johnson** alla Società Ciclo Alpina Sestese di Sesto S. G.
3. — **Medaglia d'Argento Piantelli** non viene assegnata.

SOCIETÀ ALPINISTICHE:

1. — **Medaglia d'Argento Touring C. I.** alla Società Figli del Lavoro.
2. — **Medaglia d'Argento Società Alpina Stoppani Merate** alla Società Libertà e Umanità.
3. — **Medaglia d'Argento P. Caimi** alla Società Ciclo-Alpina Sestese.

SOCIETÀ CICLISTICHE:

1. — **Medaglia d'Argento Touring C. I.** alla Unione Sportiva Milanese.
2. — **Medaglia d'Argento Grassi** allo Sport Club Genova.
3. — **Medaglia d'Argento Pozzi** allo Sport Club Milano.

SOCIETÀ DI FOOT-BALL:

Medaglia argento E. Castelli alla Vigor Foot Ball Club.

SOCIETÀ PODISTICA:

Medaglia d'Argento Cav. Anghileri alla Unione Sportiva Lombarda.

FUORI PROGRAMMA:

Medaglia Vermeille Malenchini Giovanni. Viene assegnata come Primo Premio di disciplina al Gruppo Mitraglieri Fiat.

Medaglia d'Argento E. Brambilla. Viene assegnata, come secondo Premio di disciplina al gruppo militari del 77° Regg. Fanteria.

RISVEGLIO. ⁽¹⁾

È vero, ed è confortante constatarlo. Il pericolo ha spronato anche le società alpine a scuotersi, a riprendere la loro vita, ad intensificarla. - Ne è bella prova intanto la ripresa della pubblicazione de *Le Prealpi*; ne segna un programma pratico l'eccitante conferenza del Dirigente Caimi. Ma perchè gli sforzi delle singole società riuscissero più proficui, la signorina Nolli vorrebbe, e giustamente, che fossero coordinati, ed a questo scopo invoca l'opera

(1) Vedi numero precedente.

della Federazione Prealpina, che mai come ora avrebbe avuto ragione d'essere e feconda attività da esercitare.

Potrà il suo vibrato appello venire ascoltato?

In quali condizioni si trovi la F. P. non è chi non sappia, nè occorre ora insistere sulle sue deficienze, prima delle quali è di non fare più alcuna opera intermediaria fra le varie società, anzi di non avere più lei stessa alcun contatto colle singole federate... se non una volta all'anno per chiedere l'altrettanto tenue quanto inutile contributo. Siamo così poco *federati* che se a me, che — con poco merito è vero — pur sono presidente di una delle società chiedessero anche solo l'elenco delle consorelle, non lo saprei dare. — Per esempio: apparteneva alla F. P. una società composta di tedeschi dimoranti a Milano, mi pare la *Deutsche Vereinigung für Bergsport « Almbrüder »*. Ora esiste ancora questa società? La F. P. ha fatto per suo conto qualche inchiesta? Ne ha proposta la radiazione? Nessuno ne sa nulla.

Difetto di persone o difetto di organizzazione?

Forse anche di persone, ma certo di organizzazione. Come tener unite le 20 o 25 società sparse in una mezza dozzina di provincie? Mi direte: Ci sono i congressi annui. Eh via! *semel in anno* è troppo poco. E poi chi ha assistito ad alcuno di quei congressi, cui intervengono sì e no sette od otto persone di buona volontà, che rappresentano sì e no quattro o cinque società (la SEM, la SAM, l'UOEI, la SAS), sa benissimo che non possono concludere nulla.

Un mezzo più efficace sarebbe quello di indire delle manifestazioni sportive collettive; ma da quanti anni la F.P. non ha più fatto nulla di simile? E poi basterebbe questo ad assolvere il suo compito di coordinare e dirigere le attività dei singoli gruppi secondo lo speciale indirizzo e le speciali forze di ognuno, e di accrescere il valore di ogni società colla somma del valore di tutte, offrendo così agli affiliati qualche concreto vantaggio?

Organizzata come lo è ora e coi mezzi di cui ora dispone, io credo che la F.P. non potrà mai raggiungere quegli scopi per i quali occorre un continuo contatto dell'ente federazione cogli enti autonomi che la costituiscono, e di questi enti stessi fra di loro.

Ed un altro ufficio ancora dovrebbe, ma non può adesso compiere la F. P., quello della propaganda, che essa potrebbe efficacemente esplicare quando, avendo veri e stretti rapporti colle varie società, disponesse di un esteso raggio d'azione.

Ed il mezzo per raggiungere tutti questi scopi?

Tre anni fa al convegno di Monza, ed ancora due anni fa a quello di Pontida, io ho espresso con alcuno il pensiero che ci vorrebbe un organo Federale, una rivista o bollettino, anche modesto, ma almeno mensile, in cui ogni società avesse modo di esporre le sue idee ed i suoi programmi e di render conto del suo operato. Chiamando i soci, i federati, il pubblico a giudici, ognuno ne riceverebbe stimolo ed aiuto a progredire; le piccole società si sentirebbero sorrette dalle maggiori; gli studi degli uni gioverebbero a tutti; le soddisfazioni, gli ammaestramenti ed i dolori di ognuno sarebbero soddisfazioni, ammaestramenti e dolori per tutti.

Come riesce il C. A. I. a tener raccolte le migliaia dei suoi soci sparsi in tutta Italia? Specialmente colla sua Rivista Mensile. — Come può il Touring mantenere il contatto coi suoi soci? e come è riuscito a portarli a 180 mila? Colle sue ricche pubblicazioni e specialmente colla Rivista, incessante opera non solo di educazione turistica e nazionale ma anche di avveduta propaganda.

Guardate gli Escursionisti Lecchesi. Non sono e non possono essere moltissimi perchè reclutati in una regione ristretta e già occupata da altre società affini; eppure, ad onta della guerra, essi continuano con ogni cura da quattro anni la pubblicazione del loro Bollettino mensile, legame fra i soci rimasti a casa e quelli numerosi che sono alla fronte.

Della F.P. fa parte, ed è massima parte, la S.E.M. che da 17 anni pubblica la sua Rivista ed in essa attinge gran parte della sua forza di coesione e di espansione. — Non potrebbero *Le Prealpi* divenire l'organo federale?

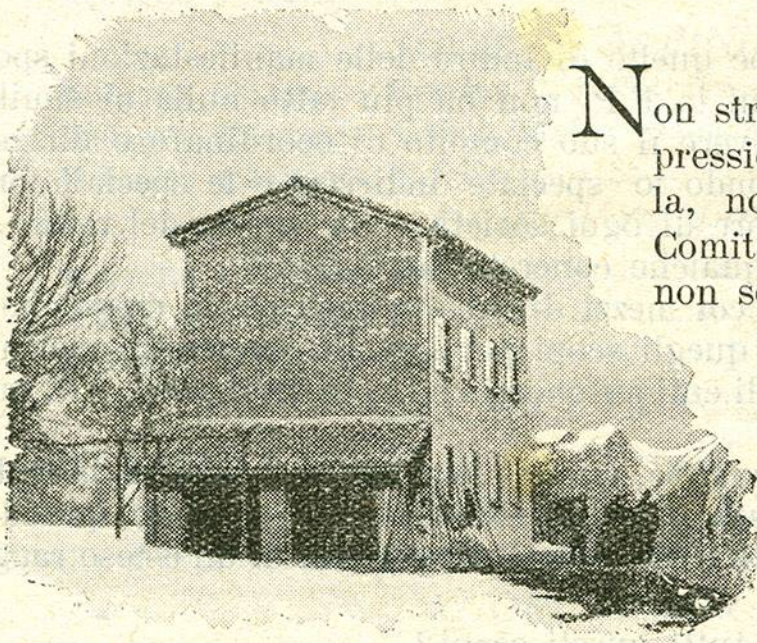
Per ora butto là l'idea colla speranza che alcuno la raccolga. Faccia chi vuole le sue obiezioni. Le discuteremo.

d. g. c.
della SAS di Merate.

Attendiamo altre risposte sull'argomento risvegliato dalla signorina Anna Nolli nel numero precedente e speriamo si risvegli anche il Consiglio della F.P. che deve essere ancora in vita se pochi giorni fa ha scritto alle federate per la debita richiesta della quota federale! — In ultimo anche la sottoscritta si riserverà di dare il suo parere.

Nota della Redazione.

LA CURA CLIMATICA ALLA PIALERAL PEI BAMBINI DEI MILITARI.



Non strombazzate di periodici con impressionanti titoli dai caratteri da scatola, non capitanerie di Consorzi o di Comitati d'onore con dame addobbate, non sopraluoghi di igienisti, di critici, o pose preparate di fotografi da cinematografo, ma invece una cosa semplice, pressochè nascosta come il ciclamino, ma fragrante di bontà generosa e solo grande per il solco che incide nel terreno così ben seminato quest'anno dalla S. E. M.!

Così in pochi giorni un gruzzolo di tremila franchi raccolti alla buona senza preghiere ne bussole, fra soci e amici ⁽¹⁾ e quel che più è significativo l'obolo dei soci militari al fronte!

Poi la scelta senza preconcetti fra le lettere di domanda pervenute, con preferenza ai figli dei militari soci, e la spedizione della prima carovana di quindici e poi dal 4 agosto dell'altra carovana di diciassette.

Tre madri hanno cooperato d'accordo alla meravigliosa riuscita di questa santa opera di assistenza: mamma Natura col provvedere trenta giorni continuati del più fulgido sole, mamma Escursionisti colla prontezza di organizzazione e mamma Caimi colla cura e l'assistenza continua dei piccoli figli a lei due volte affidatile, cioè dai genitori e dalla S. E. M.

(1) Alcuni soci pagarono parte della quota per i loro ragazzi.

Non possiamo a meno di citare l'autorizzazione del locale Comando del Corpo d'armata, per il soggiorno in zona di retrovie senza la quale la nostra buona volontà sarebbe stata frustrata, essa arrivò senza fretta ma arrivò e fu lusinghiera:

« Atteso il nobile scopo propositosi da codesto sodalizio di fornire un ambiente di villeggiatura, sano sotto ogni riguardo, in una delle sue capanne alpine sulle Grigne a ragazzi e ragazze, figli di soldati, questo Comando plaude all'opera di bene che è programma di codesta Unione e autorizza i nominati a recarsi ed a soggiornare alle capanne alpine sulle Grigne purchè i ragazzi e le ragazze accompagnati e sorvegliati dalle persone predette ed elencate non saranno di età superiore ai dodici anni » ecc. ecc.

Trentadue furono in totale i ragazzi che vennero a noi affidati, alcuni di questi, i più bisognosi della cura aprica, rimasero trenta giorni alla Pialeral, tutti gli altri sedici giorni, salvo tre che vi stettero solo otto.

Difficoltà non ne mancarono ma furon superate. Il custode, diversamente da quanto aveva dichiarato antecedentemente, lamentò ben presto che la sua scorta di farina e riso stava per finire. Il trapasso delle tessere dal Comune di Milano a quello di Pasturo non aveva dato quell'esito sperato anche per la lentezza delle necessarie pratiche e allora si dovette mandare lassù le piccole scorte di casa. Ma il servizio dei cavallanti lasciava a desiderare tanto che due pacchi di pane e riso della famiglia di Robiati spedito il 7 agosto non arrivò a Pasturo che il 20, quando la seconda carovana era già in marcia per il ritorno. La signorina Margherita Carione che avendo i due nipotini alla capanna volle passar lassù i suoi quindici giorni di licenza, aiutando la direttrice nel suo paziente compito, trovò un ingegnoso espediente per la spedizione da Milano del pane della sua tessera, e cioè affettato il pane, lo faceva biscottare e poi spedire una volta la settimana. Cinque viaggi fece poi l'organizzatore, il nostro Dirigente, con tre sacchi per volta, carichi di commestibili che arrivarono così freschi, intatti e anche addolciti, giacchè capitò ad uno di questi sacchi di montagna che una boccetta di tamarindo andasse a rovesciarsi e a distribuirsi piano piano sui pani di cui era zeppo e i bambini dovettero il mattino vegnente adattarsi a mettere nel latte pane al tamarindo.

Oltre agli oblatori soci e non soci favorirono ed appoggiarono la nostra iniziativa quanti ci rivolgemmo ed è nostro dovere di ringraziare sentitamente il sig. Cav. Giovanni Gerosa di Lecco che concesse un suo camion e relativo chaffeur per ben tre viaggi da Lecco a Pasturo, poi il signor Prof. Fermo Magni, assessore municipale del Comune di Lecco, il sig. Affunti, ex presidente dell'Alpina Stoppani e il suo collega, sig. Valsecchi, il segretario comunale di Pasturo, nonchè il Consorzio obbligatorio degli importatori di latte, che a nostra domanda autorizzò subito uno degli alpigiani vicini alla Pialeral a provvedere il latte necessario alla nostra colonia.

A tutti costoro, ai soci che aiutarono il Consiglio nell'accompagnare i bambini da Milano alla Capanna e viceversa, anche quando si dovette per più di due ore portare i più piccoli in ispalla sotto la pioggia, a tutti quelli che sia col raccogliere i fondi, sia col far ottenere il salvacondotto, oppure col l'amoroso contributo di assistenza alla Pialeral, hanno aiutato la Escursio-

nisti Milanesi in questa sua opera, un plauso di cuore e la gratitudine dei papà e delle mamme dei *ciclamini* e delle *stelle alpine* che non dimenticheranno tanto presto il beneficio ricevuto.

La Pialeral non ha mai assunto così bene il suo compito di popolare rifugio come in quel mese, mai gli aprici e quieti suoi dintorni hanno visto tanti fiori irrequieti e giulivi, far giuochi, capriole, assalti alla bajonetta, ne sentito tante argentine risate e tanti cori infantili, ne la sera ha assistito a tanti allegri falò coi quali alcuni bambini pretendevano fare segnali di contento e di saluto ai loro papà sul Piave, sul Grappa o sull'Adamello.

Ed ora son ritornati alle loro mamme sani, coloriti, forti di garretti, qualcuno provveduti sino delle scarpe, e noi abbiamo qui lettere di ringraziamento e di approvazione all'opera nostra che o vengono dal papà al fronte o dalla mamma rimasta vedova per la guerra, lettere che nella loro rude semplicità assurgono per la S. E. M. all'importanza delle targhe e delle medaglie che già possiede e che come quella che qui sotto riproduciamo formano la prova che il Consiglio Direttivo ha tenuto fede al programma che si è imposto quest'anno di assistenza e resistenza.

E alla nostra socia, la signora Maria Caimi, che si assunse il non facile compito e per un mese intero sopportò con grazia e amore il sacrificio anche nella sua parte più rude, s'aggiunga alle benedizioni dei genitori dei bimbi la riconoscenza di tutti i nostri soci per la fulgida pagina che la nostra S.E.M. scrive nella sua storia per di lei merito.

Milano, 24 agosto 1918.

Spett. Soc. Escursionisti Milanesi,

Sono tornati a casa i miei due figli dopo i quindici giorni passati alla Capanna Pialeral a cura della loro spett. Società.

L'aspetto meraviglioso dei miei due bambini mi ha stupita perché sono tornati veramente con una nuova vita, ed una rinnovata salute.

Io non so con quali parole devo ringraziare, per le cure, gli svaghi e tutto il bene che hanno saputo dare ai miei piccoli, che vanno oggi verso la vita, con un bagaglio di forza e di salute maggiore.

A loro, Signori, tutta la mia riconoscenza di madre che ha visto nelle sue creature un domani migliore, e tutta l'ammirazione per la loro organizzazione perfetta, per la loro benefica opera.

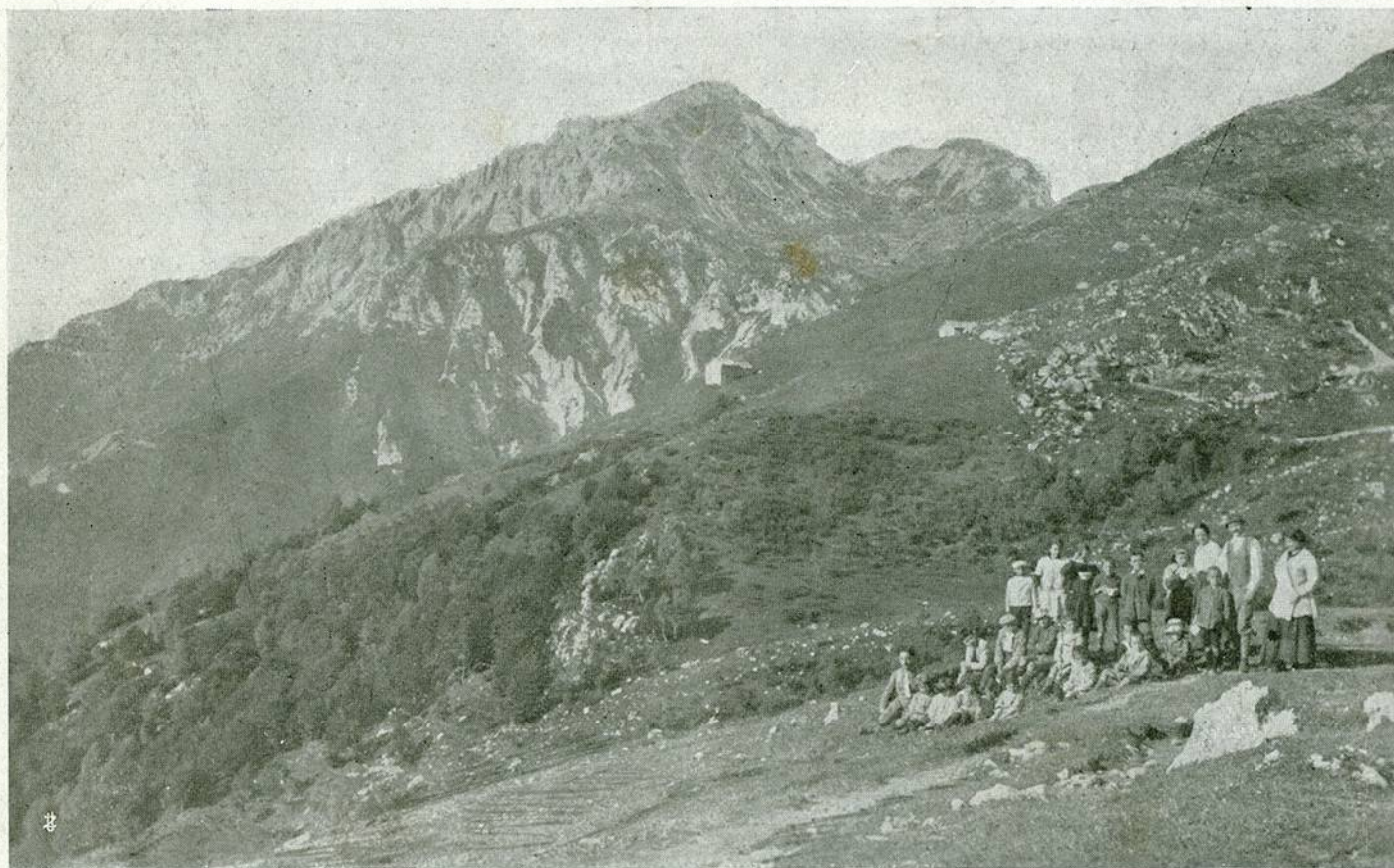
Dev. FILIPPINI CARLOTTA. - *Via Moscovia, 50.*

ELENCO DEGLI OBLATORI.

Anghileri Cav. Vittorio — Bagini Enea — Bona Cesare — Brenna Annibale — Brambilla Edoardo — Bossi Ernesto — Bellini Alfredo — Senatore Borletti — Bortolon Stefano — Caimi Paolo — Caimi Guido — Chioda Luigi — Coppo e Spaggiari — Cappellini Cav. Ambrogio — Cornalba Piero — Civita Angelo — Colombo Giulio — Consorzio Bollonieri — Tenente Abele Ciapparelli — Conconi Natale — Crivelli Osvaldo — Comolli Rosa — Conti Cav. Attilio — Carione Margherita — Del Corno Alfredo — De Giani Emilio — Dordi Ercole — Dottoressa Olga Dal Re — Ferrario Giuseppe — Fino Alberto — Fenili Ernesto — Frigerio Pietro — Federazione Prealpina — Gerosa Samuele — Giovanelli Benvenuto — Galbiati Filippo — Galbiati Ernesto — Galbiati Lina — Gatti Vincenzo — Gallo Giuseppe — Lurani Cernuschi Contessa Cecilia — Morini Felice — Mauri Giovanni — Mazzi Alberto — Musso Temistocle — Mezzanzana Antonio — Malacarne Dott. Federico — Magnani Paolo — Maldura Maria — Massara Ferruccio — Mentasti Piero — Oggioni Camillo — Oldera Giuseppe — Piantelli Giacomo — Parravicini Rag. Antonio — Dott. Pizzini — Rebosio Paolo — Raja Ercole — Robbiani Carlo — Ramella — Rollier Enrico — Rollier Rodolfo — Rollier Maria — Ruttimann Giacomo — Robiati Battista — Tosi Francesco — Turchi Erminio — Tonolli A. e C. — Uboldi Prof. Oreste — Valagussa Anacleto — Vivorio Giacomo — Vaccari Giuseppina — Vigani Maria — Vittone Angelo — Zanchi Angelo — Zanini Riccarda — Zamboni Rodolfo — Zappa Mario — Bollati Giuseppe — Bossi Arturo — Ciscato Isidoro — Cora Rag. Giuseppe — Gambetta Rag. Cesare — Mentasti Lorenzo.



IL GRUPPO DEI BAMBINI DI MILITARI ALLA CAPANNA PIALERAL SULLA GRIGNA SETT.



DI RITORNO DALLA PASSEGGIATA - NELLO SFONDO LA GRIGNA MERIDIONALE.

NOTIZIE DEI NOSTRI SOCI MILITARI

Un plebiscito di approvazione e di incoraggiamento alla rinascita della nostra *Rivista* bimestrale ci venne massimamente dai soci militari.

Le lettere e le cartoline che arrivarono alla nostra società se pubblicate tutte basterebbero da sole a riempire il giornalino. Perciò dobbiamo limitarci a riprodurre le più importanti e che riassumono in generale l'accoglienza fatta a *Le Prealpi* ed alla proposta Robiati per l'opera di assistenza a favore dei figli dei soldati.

Zona, 30 giugno 1918.

Quale gioia sia sorta in me scorrendo le pagine del *Le Prealpi* che ho ricevuto, non molti possono comprendere. Gioia mista a commozione nel rivivere giornate ormai lontane ma pur sempre presenti, attraverso nomi noti, usanze che si rinnovano.

Grazie, amici cari. - E permettetemi che io chiami così tutti, una sola famiglia, cui il mio nome deve tornare quasi nuovo. Ricordo i vostri saluti ripetuti su cartoline in epoche diverse. E perdonatemi se quasi mai ebbi per la vostra attenzione un cenno di ringraziamento. - Non crediate però che chi vi accompagnò al Zuccone di Campelli e al mesto pellegrinaggio dei Torriani Magnaghi potesse rimanere indifferente all'espressione di affetto degli amici di montagna.

Fu distrazione portata dalla vita stessa qui, vita agitata, non sempre sicura. E le brevi licenze invernali non mi concedevano tempo.

Ma ora non più. Una parola all'economista che mi comunichi quanto di cifre sospese portano le pagine al mio nome. - Son tre anni che faccio involontariamente il figliuolo prodigo!

Poi sorridete, porgo le mani a tutti, conosciuti o nuovi, tutti a me legati da un doppio vincolo di fratellanza.

Fratelli, davanti alla Patria prima, davanti alla grandezza dei monti nostri domani!

Sottotenente **Umberto Bertelli**
4. Regg. Alpini - Batt. Val Toce

5 luglio 1918.

Soci carissimi!

Ho avute le *Prealpi*.

Le *Prealpi*? Le *Prealpi*! Ma è dunque davvero un risveglio. Un risveglio ed un buon

augurio perchè le sue modeste paginette infondono nel socio il senso vivo e tangibile della vita operosa della nostra famiglia e a questa lo legano attraverso le fervide e ricche vie del pensiero.

Con quanto piacere l'ho letto e riletto!

Bisogna averlo visto nascere questo nostro giornalino, aver trepidato per i suoi primi passi; bisogna avergli vissuto accanto nella sua adolescenza per sentire oggi tutto il significato di questa rinascenza! Ed è un risveglio di vita e di promesse. Vi si vede e vi si sente la collaborazione degli amici più vecchi e più cari e sono cuori quelli che non fallano: fanno e fanno trascinare dietro loro le giovani forti intelligenze che oggi affollano la nostra famiglia. Grazie adunque a voi carissimi che mi avete ricordato.

Plaudo sopra tutto e con tutto il cuore alla bella iniziativa del compagno Robiati. Se sono ancora a tempo domando di poter anch'io aiutare la S.E.M. nella sua benefica opera. A parte e alla memoria del povero Zanini (un papà anche lui) mando lire 72 corrispondenti al soggiorno e al viaggio che desidero vadano a favore del maschietto più piccolo e bisognoso fra i figli dei nostri soci.

Saluto tutti caramente e rinnovo ringraziamenti pel ricordo che serbate dei vecchi soci. - Auguri alle nostre *Prealpi*.

Tenente **Ciapparelli Abele**
Direz. Lavori Genio - Zona guerra

Oneglia, 4 luglio 1918.

Amici carissimi,

Voi conoscete l'affetto che mi lega da tanti anni alla nostra S. E. M. e non potete credere quanto grande sia il piacere ed il conforto che provo nel vedermi continua-

mente ricordato dagli amici tutti. — Ora *le Prealpi* mi hanno portato la prova ancora più convincente che voi tutti lavorate per il bene della nostra Società, che avete raggiunta quell'unione di pensiero e d'azione che in cuor mio mi sono tante volte augurato. Da ciò la S. E. M. non potrà ritrarre altro che gloria e maggior forza. Bravi!

Perseverate, la riconoscenza di noi lontani non vi mancherà, come non vi mancherà il debole aiuto mio se avrò la fortuna di ritornare e se mi verrà richiesto.

Ricordatemi sempre, quanto vi ricordo io; fate con me fervidi auguri per la fortuna della nostra Patria e ringraziandovi di tutto affettuosamente vi abbraccio. Vostro aff.

Caporal Magg. **C. Della Valle**
3. Regg. Artiglieria Montagna

Zona, 29 giugno 1918.

Carissimi amici,

Qui si fa tutto il possibile e anche l'impossibile per *molà minga el mass*. Hanno cercato di sfondare e si son rotte le corna. — Il morale come già vi dissi è altissimo, tenete duro anche voi.

Vinceremo certo. Vostro affezionato

Sottotenente **Robiati Angelo**

Zona, 1 luglio 1918.

Non posso a meno di ringraziare vivamente codesta Direzione del gentil pensiero d'inviarmi il primo numero della Rivista. Godo nel non vedermi dimenticato dalla Società a cui appena fatto socio volle il destino che anch'io fossi chiamato a compiere il mio dovere da buon cittadino.

Ansioso di apportare ancora presto il mio piccolo contributo alla Società, salutandoli distintamente mi professo. Devotissimo

Soldato **Martini Attilio**.

Zona, 30 luglio.

Carissimi,

Dal più sacro fra i monti della nostra Patria vi invio i miei migliori affettuosi saluti ringraziandovi di cuore pel gentil pensiero avuto nell'inviarmi la rivista della indimenticabile S. E. M. per la quale nutro un affetto sincero.

Vorrete essere interpreti presso le famiglie dei nostri cari amici caduti porgendo loro le mie più sentite condoglianze.

Sergente **Morini Felice**

Zona, 12 agosto.

Desidero contraccambiare di vero cuore i saluti e gli auguri inviatimi dalla 1. carovana di bambini di soldati dalla capanna Pialeral ringraziando del gentil pensiero. Riceverete vaglia per questa bella iniziativa.

Sergente **Morini Felice**

Dalla Fronte, luglio 1918.

Egredi Consoci,

L'arrivo delle *Prealpi* quassù dove fuor che di guerra non si parla, è stato per me un vero piacere. Sapere che, mentre noi lontani, fra la vita e la morte, isolati dal mondo borghese, sapere che i rimasti non restano oziosi, ma lavorano per ingigantire, per allargare quell'edificio morale che è la sana propaganda per l'escursionismo, porta al nostro cuore una vampata di soddisfazione.

Quà, fra le valli, i canaloni, le creste, quà dove s'aprono burroni, dove le vie sono difficili, vedo i fanti far miracoli, tutti alpinisti quassù, ma purtroppo quanti errori per la mancata conoscenza della montagna per parte dei più. — Dunque non solo per lo svago, non solo per l'approfondimento morale, ma anche è una necessità la propaganda che da anni la S.E.M. e le consorelle fanno. Non con questo ch'io creda ad un ancor lungo periodo guerresco nè, cessato questo, ad una nuova bufera, ma i casi della vita sono molti e tutto ciò che s'impara può essere utile.

Che la barca diventi un gigantesco piro-scafo. Questo per ora è l'augurio.

Un cordiale saluto a tutti gli amici.

Soldato **Dante Mussi**

Zona, 4 luglio.

Grazie infinite della rivista *Prealpi*. Spero me la manderete sempre, mi fa molto piacere, la faccio vedere ai compagni qui e, a guerra terminata, la società nostra conterà tanti soci di più. Scrivetemi spesso.

Caporale **Introini Emilio**

Zona, 6 luglio.

Inviando un saluto a tutti e un augurio di un'ottima riuscita del programma del Consiglio, colla speranza di presto salire sui nostri monti in allegra comitiva.

Soldato **Umberto Veronesi**

Dal Piave, 8 luglio.

Ricevetti le *Prealpi* e con gioia aprii le pagine tanto simpatiche e rievocanti ore indimenticabili.

Ringraziando e augurandomi che la simpatica rivista abbia a rinnovare la gioia a molti che, con me, si trovano tanto lontani dai monti amati, invio i miei saluti cordiali e auguri a tutti.

Soldato **Gaspere Pasini**

Istriana, 9 luglio.

Cari amici della S. E. M.

Non sono morto, nè ho dimenticato i vecchi compagni di escursione.

Vi mando il presente per la mia quota d'associazione 1918 (meglio tardi che mai, nevero?) insieme a mille saluti ed auguri.

Oreste Carniello

Zona, 12 luglio.

Ringraziandovi del bel pensiero e del nostro gradito giornoletto.

Speriamo di un presto ritorno fra tutti gli amici. Vostro socio

Soldato **Brambilla Giuseppe**

Zona, 14 luglio.

È tanto bella la proposta del caro Robiati per l'invio dei ragazzi alla *Pialeral* che non posso star silenzioso, ed inviando un abbraccio a Robiati dico *Bravi!* ai consiglieri della S.E.M. che l'appoggiarono. Vi auguro buon esito di questa ottima manifestazione e vi mando con *Vaglia* una piccola goccia per la cassa della sottoscrizione.

Avete fatto poi benissimo a riprendere la pubblicazione del *Le Prealpi* ed anche a spedirla ai soci in zona di guerra.

Peccato ne vada danneggiata la raccolta perchè difficilmente si potranno conservare i numeri: non si può sottoscrivere un abbonamento per averla anche a domicilio? Saluti!

Sergente **Gatti Vincenzo**

Zona, 20 agosto.

Ho ricevuto diverse cartoline firmate da bambini e bambine. Ringrazio rinviando alla *Pialeral* i miei voti per la felice riuscita e i migliori saluti per i compagni ed amici. E siccome fanno tanto piacere quei ricordi della S. E. M. mi fo premura comunicare il nuovo indirizzo; specialmente ci terrei non mi andasse dispersa la rivista.

Sergente **Gatti Vincenzo**

Zona, 22 luglio.

Plaudendo con entusiasmo alla vostra gentile, altamente nobile iniziativa, vi prego accettare anche il mio modesto obolo che vi mando a favore della cura climatica gratuita per i figli dei richiamati. Al Robiati che fu l'ideatore la mia sincera ammirazione.

A voi tutti i miei affettuosi saluti e gli auguri migliori.

Aiutante di Battaglia **Oswaldo Crivelli**

Verona, 14 luglio.

Carissimi amici,

Quanto mi è grato aver ricevuto i vostri saluti. La morte di Zanini mi lasciò triste.

Con voi tutti mi felicito invece per il magnifico risultato della *Cicloalpina*, e quanto mi spiace non poter aver partecipato anche questa volta — sarà per un'altro anno... — Congratulazioni a voi tutti. Colla vostra buona volontà il nome della S. E. M. brillerà sempre in eterno. Vostro

Gallo Giuseppe

Minden, (Germania) 21 luglio.

Questa solo per dirvi che vivo ancora, e che mi trovo prigioniero in Germania.

Attendo con ansietà qualche novità concernente i nostri vecchi interessi che da quasi un'anno più nulla so da nessuno. Salute mia buona altrettanto spero e auguro a voi tutti. Vi incarico dei miei saluti a tutti gli amici. Il vecchio amico

Prigioniero di Guerra

Ticozzi Guido

Custode della *Capanna Pialeral*.

Zona, 24 luglio.

Gentilissimi,

Ringrazio sentitamente delle *Prealpi* che ho potuto avere solo ora per i continui spostamenti. Spero finalmente di essere a posto. Colgo pertanto l'occasione di unire il mio nuovo indirizzo coll'aggiunta di... Caporale. Ora incomincerò la carriera militare e andrò su, su fino ad arrivare a prendere la scala che conduce alle sale della S. E. M. e rivedere tutti i cari amici della montagna che non scordo mai. Salute mia ottima malgrado le fatiche di questi ultimi tempi. Coi più cordiali saluti.

Caporale **Arnaldo Castiglioni**

164 Regg. Fanteria - Reparto Salmeria

Zona, 27 luglio.

Ai carissimi amici della S. E. M. invio i più cordiali saluti.

Ho ricevuto *Le Prealpi* ed a suo tempo le cartoline e potete immaginarvi se mi hanno fatto piacere!

Prego prender nota del mio nuovo indirizzo e gradirò conoscere quello dell'amico *Romolo Scazzoso* di cui non ho notizie da tempo. Tanti ringraziamenti e saluti.

Soldato **Castellini Umberto**

Zona, 30 luglio.

Carissimi amici,

Ricevetti *Le Prealpi* e ve ne ringrazio infinitamente. - Dalla stessa appresi l'indirizzo dell'amico De-Micheli ed un giorno andai per salutarlo, ma, beato lui, si trovava in licenza.

Non mancherò di cercare pure l'amico Guido Caimi ed altri.

Come si sta costì! bene? Effettuate sempre le gite mensili? Desidero passare durante la licenza una giornata con tutta la vecchia compagnia.

Saluti cari a tutti dall'amico

Sergente **Corti Giuseppe**

Zona, 1 agosto 1918.

Carissimi,

Ancor una volta quei signori devono persuadersi che non si scherza.

A quest'ora ne hanno prese di buone stangate e dovrebbero convincersi una volta per sempre. Quassù con tutto ciò non si sta male, il sole è nostro alleato e ci riscalda un pochino.

Speranzoso di presto potervi salutare di presenza v'invio saluti cordiali.

Ho appreso dai giornali ciò che la S. E. M. fa per i bambini dei militari richiamati; è veramente un'opera che merita il massimo appoggio e la completa benevolenza di tutti.

Ricevetti la Rivista a suo tempo e sono contentissimo di vedermi ricordato da tutti.

Ho spedito dei giornali di trincea.

Caporale **A. Brugger**

Campodalcino 6 agosto.

Carissimi Soci e amici,

Sono molto contento della risuscitata Rivista.

Ricevete tanti saluti e auguri dal vostro sempre *Pica Piatt* che ora va molto bene.

Della Morte Giovanni

Oltre alle cartoline e lettere pubblicate hanno scritto con saluti a tutti i soci della S. E. M. i seguenti nostri amici:

Rizzi Luigi — Scazzoso Romolo — Visconti Luigi — Pisati Enrico — Omio Antonio — Caimi Guido — Soroldoni F. — Fantaguzzi Olimpio — Variati Giuseppe — Rebay Giovanni Mauri Davide — Chierichetti Arnaldo — Capitano Turba — Angelo Vismara — Macoratti Achille — Bramani Cornelio — Bertuzzi Mario — Rusca Luigi — Pozzi Alessandro — Langosco Guido — Canzi Enrico — Bramani Cornelio — Castellini Ugo — Bazzero — Scorta Giuseppe — Roncoroni Giuseppe — Rebay Fritz — Paladini Amedeo — Croci Attilio — Teruzzi Mario — Clerici Ettore — Flecchia Achille.

Abbiamo veduto in questi giorni in licenza il nostro Socio e amico Castelli Egidio. Egli ha ottenuto il mese scorso la promozione a Capitano e la medaglia d'argento oltre alla croce di guerra che già possiede. La motivazione è la seguente:

« Volontario alla fronte dall'inizio della guerra e già distintosi sull'Adamello, ha meritato ora la promozione sul campo a capitano degli alpini perchè, a Capo d'Argine, nel giugno scorso, partecipando di sua volontà ad un'ardita azione, si lanciò per primo in case sistemate potentemente a difesa ed ingaggiò coi difensori una lotta corpo a corpo finchè ne ebbe ragione facendo prigionieri e catturando mitragliatrici. Per il mirabile esempio di ardire e di calma spiegato nel luglio a Piave Vecchio e Nuovo, offrendosi sempre fra i primi, percorrendo in tre giorni di aspri combattimenti zone violentemente battute da artiglierie e mitragliatrici e rimanendo impavido al proprio posto benchè ferito, il Castelli si è meritato anche la croce di guerra e la medaglia d'argento consegnatagli dal Duca d'Aosta in persona, in presenza di S. M. il Re. »

Congratulazioni vivissime e auguri al valoroso amico.

UN' ANTICA PROPOSTA.

Lo splendido risultato della Cura Climatica alla Pialeral per i bambini proposta dal socio Battista Robiati e mandata ad effetto dal Consiglio Direttivo, incoraggiato moralmente e materialmente da soci e non soci, opera che gli altri sodalizi alpini ci hanno invidiato, non è a mio parere personale una cosa da terminare così con la riconoscenza ai banditori agli oblatori e con la soddisfazione che la nostra società ha compiuto un'azione degna del momento e del buon cuore milanese, ma apre una nuova arterie di vita e di ragione d'essere per il nostro amato sodalizio.

Il risultato di questo primo esperimento che io stesso confesso che va ancora perfezionato anche nella sua esecuzione, merita un serio esame anche disgiunto dall'opera di assistenza e resistenza occasionata dalla guerra alla quale quest'anno si è ispirato.

La S. E. M. lavorando un po' anche per se, deve trarre da quelle manifestazioni che le riescono bene, ammaestramenti e iniziative geniali per l'avvenire suo che deve accompagnare quello della gioventù del popolo, e mi pare quindi che noi vecchi soci dobbiamo soffermarci un po' su queste piccole colonie alpine e vedere se non fosse il caso di preparare qualche cosa di simile per il dopo guerra. Da cosa nasce cosa, e da un buon fondamento non può innalzarsi che un solido edificio.

Una proposta di tal genere non è nuova. Nel num. 30 del *Le Prealpi* del Settembre 1911, l'amico nostro Cesare Morlacchi in un suo scritto dal titolo *Una buona idea*, rompeva una lancia in favore di queste colonie e diceva:

« Come vi sono le colonie balneari e climatiche per i fanciulli deboli, perchè non potrà esservi una vera colonia alpina accampata sui fianchi di qualche monte? Abbiamo visto come si possa effettuare un perfetto accampamento in montagna senza accollare malanni di sorta ad alcuno. È indiscussa l'azione benefica della vita all'aria aperta e l'istruzione che se ne può ricavare dalla natura che sta come un libro aperto a' nostri occhi. Perchè non potrà la Escursionisti Milanesi, magari nelle vicinanze de' suoi rifugi, per mezzo di alcuni soci volonterosi che per turno sorvegliassero, indire una colonia alpina per far godere a fanciulli poveri e deboli il bello della montagna e rinforzar loro un po' le membra? Non sorgerà con essa, nell'opera buona, un qualunque giornale cittadino? Io ne ho piena fiducia ».

E nel successivo numero della nostra rivista dell'ottobre 1911, l'altro nostro socio, il Maestro Luigi Dalla Vecchia, trova che:

« L'idea di Morlacchi di condurre i fanciulli della nostra città più poveri e gracili, cresciuti fra l'incessante frastuono, rinchiusi o nei cortili angusti, o, quel che è peggio, fra quattro mura, su in montagna a godere di quella pace non mai provata, a respirare quell'aria così pura, a ricreare lo spirito e la mente, rinforzando in pari tempo il loro organismo, è veramente buona. »

Ma il signor Dalla Vecchia non è del parere del proponente per quanto riguarda il far dormire i ragazzi sotto la tenda e ciò perchè teme che l'organismo dei ragazzi, massime dei delicati, ne possa soffrire, poi perchè in caso di parecchi giorni di brutto tempo gli sembra grave la responsabilità per i malanni che ai ragazzi potrebbero capitare per l'umidità e la conseguente inerzia. Però conclude che all'infuori dell'attendamento l'idea merita appoggio e che la Società Escursionisti Milanesi può, grazie ai rifugi che possiede, meglio di qualunque altra società popolare alpina fare questa buona opera.

« La Capanna prenderà il luogo della tenda. Qualcuno dirà: — Si dovrà quindi chiudere la Capanna ai Soci ed al pubblico, ciò che sarebbe di grande perdita alla Società e di svantaggio ed incomodo agli Escursionisti. Ma neanche questo è vero: — basterà sacrificare una stanza, non tutta la capanna.

« Ma, ripeto, molto e molto meglio sarebbe se l'iniziativa, certamente accolta benignamente ed appoggiata da qualche ente pubblico o privato, fosse

di raccogliere questi fanciulli bisognosi nelle Capanne della S. E. M. Certamente una sottoscrizione aperta nelle colonne di un giornale darà buoni frutti, ed io pel primo darei ben volentieri l'opera mia, se questa potesse giovare, come pure non mancherebbero altri volenterosi che a ciò si presterebbero».

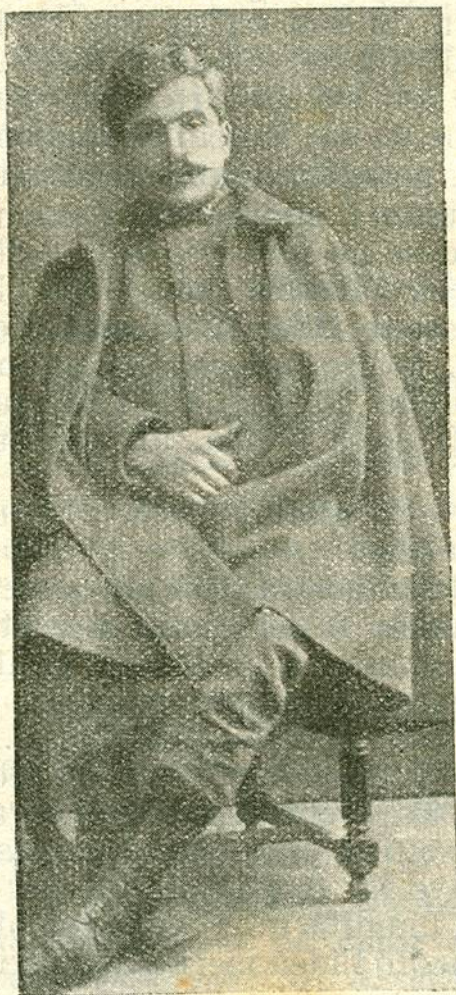
E poco tempo dopo, in un'altra rivista *L' Italia Bella*, diretta dal Prof. Ottone Brentari, citando la proposta Morlacchi, era detto:

«L'idea è ottima; si deve coltivarla con ogni cura, e vedere anche se essa non potesse estrinsecarsi, almeno in parte, sotto forma di cooperativa fra i padri di famiglia. È senza dubbio un'idea che finirà col trionfare, come trionfano tutte le idee buone seminate in un buon terreno e coltivate da giovani entusiasti».

Quindi ecco un'altro motivo d'essere di una società popolare e democratica come la nostra. Anche dopo guerra le colonie alpine per i ragazzi!

Metteremo in maggior valore le nostre capanne e le loro bellissime inviate posizioni, e se non basteranno le capanne, per quel mese o due affitteremo e adatteremo qualche baita, e per i ragazzi un po' grandi sfrutteremo anche gli attendamenti, nei quali la S. E. M. non fu l'ultima, ma anzi raccolse incoraggiamenti, allori e nuovi discepoli per la mirabile creazione di quei villaggi di tela, dove la comunità può vivere spendendo bene le sue monete al loro corso, senza trattenute di aggio.

C. P.



ADRIANO ZANINI

Fulminea e triste, la sera del 25 giugno arrivò alla S. E. M. la notizia che il carissimo nostro amico, il socio da circa venti anni, l'appassionato *paciamontagne*, Zanini, ci aveva lasciati per sempre.

Era martedì e quindi una delle poche sere nelle quali si radunano in sede un po' di soci. A tutti la notizia non sembrava vera.

Solo alcuni intimissimi lo sapevano a letto da soli tre giorni, ma nulla di allarmante tanto più per una tempra d'acciaio come quella di Adriano.

Quello che sembrava incredibile ed impossibile era proprio una straziata verità, e un gran vuoto ci sentivamo d'attorno e dentro e rievocavamo, tanto per calmarci, le sere trascorse, il lavoro fatto in Direzione, le tante escursioni con Lui.

Oh! quanta passione per la montagna era in Adriano! E quanto amore per la S.E.M. la sua seconda famiglia!

Dotato di muscoli forti, di piede sicuro e di costante resistenza, egli a tutte le gare ciclo-alpine-natatorie aveva partecipato. Tutte le gite sociali di un certo valore alpinistico lo avevano avuto in prima linea. Entusiasta delle Alpi, tutti i gruppi più importanti aveva voluto visitare. Conosceva il Disgrazia, il Cengalo, il Badile, la Sertori e il Sasso Manduino. Con Castelnuovo, il prodigioso grimpeur scomparso sulla Nordend, nel 1907 aveva salito il Pizzo Torrone e l'Ago di Sciora. Le vette più alte e più difficili della

catena Orobia, il Pizzo del Diavolo, il Redorta, la Scais, il Coca, il Druito, il Torena, il Gleno, il Recastello, tutte conosceva così da potervi fare da guida. Nel 1905 con i soci Robiati, Castelli, Adami, Rossi e la guida Curta, da Alagna alla Punta Gnifetti, poi alla capanna Betemps e da qui alla Punta Dufour, la massima del Rosa, e, se non basta, figura al suo stato di servizio la traversata del Cervino col socio Zaquini.

Lavorò con intelligenza e amore anche per le segnalazioni alpine a minio e quella importante della traversata delle due Grigne per la cresta è opera di Zanini, Morlacchi e Caimi ed è tutt'ora ben conservata benchè fatta da quattordici anni.

Non mancava mai agli attendamenti, dappertutto era cercato, tutti poi lo ricordano fotografo e possiedono fotografie di montagna fatte da Lui.

Oh! nella fotografia di montagna aveva l'occhio sicuro dell'artista e fu maestro a parecchi nostri buoni dilettanti fra i quali il povero Miazza. - La sua raccolta è certo la più ricca e numerosa di tutti i fotografi dilettanti che siano stati nella Escursionisti. Ma questo domestico patrimonio d'arte che tanto interessa la nostra Società perchè è come la visione e la storia documentata di tutte le sue più belle e più ardite escursioni, non sarà sciupato giacchè la consorte del povero Adriano, signora Riccarda e la figlia signorina Ida, oltre ad averne religiosa cura, hanno permesso che gli amici Caimi, Grassi e Monetti del Consiglio Direttivo facciano stampare delle copie dalle lastre più interessanti la S. E. M. per la raccolta in un album che sarà appunto chiamato l'Album Zanini e che i soci potranno vedere alla biblioteca in sede. Per tale lavoro, che unitamente ad un ricordo in bronzo sull'urna che contiene i resti del caro estinto la società è in dovere ed ha deciso di fare, è già iniziata da tempo una sottoscrizione che il Consiglio raccomanda caldamente a tutti i soci e amici che di rado vengono alla nostra sede.

Al Cimitero, il 27 Giugno, oltre al Colonnello Cav. Gaetano La Valle e i Superiori di Zanini, che da due anni prestava servizio militare presso il Comando di Stazione, la schiera dei conoscenti e degli Escursionisti fu numerosa. Il nostro Consigliere Dirigente memorò le doti buone e generose del socio, dell'alpinista e del congiunto e padre affettuoso.

Alle nostre socie Riccarda e Ida il Consiglio Direttivo invia, oltrechè i sensi delle più sincere condoglianze, quelli della imperitura riconoscenza giacchè con atto di squisita gentilezza esse, accompagnando alla Direzione un ritratto del loro caro, disponevano che di un mutuo di lire trecento di cui la Società era debitrice quale fondo Capanna Grignetta a Zanini, fossero destinate lire duecento per l'iscrizione a socio perpetuo e lire cento a favore della nostra Rivista. E ancora, elargivano altre lire cento per le carovane dei bambini alla Pialeral.

Il Consiglio Direttivo e la Redazione de *Le Prealpi* sulle cui pagine vennero pubblicate molte relazioni e fotografie del caro amico, nell'inviare le più sentite condoglianze alle due socie provate dalla sventura, promettono di patrocinare la preparazione dell'Album Zanini perchè la S. E. M. abbia del bravo e buon socio una incancellabile e degna memoria.

Il nostro fedele amico Adriano è scomparso violentemente. Tempere e fibre simili si spezzano stroncate da un assalto di male, non da una lunga insidia di morbo rodente. Ma sanno gli amici che lo ebbero caro, come gli fosse mancata la vita perchè fu superiore alle sue resistenze d'acciaio il *super lavoro* a cui si era assoggettato curando con amore gli impegni dell'Ufficio Militare e pure continuando a reggere l'Azienda che serrava le sorti del suo nome e della sua famiglia.

Fu quindi vittima del Dovere in una forma senza fulgori ma con profonda dignità d'uomo che serve la Patria e ad un tempo la onora colla virtuosa e mortale fatica.

La Redazione.

CRONACA SOCIALE.

Assemblea del 19 luglio. Abbastanza numerosa ad onta dei momenti attuali. Approvata la situazione di cassa al 30 giugno 1918. In sostituzione dei dimissionari Consiglieri Gallo Giuseppe e Valaperta Rag. Fabio vennero eletti Bressa Pilade e Mussi Alfredo, e rieletti Anghileri cav. Vittorio, Bona Cesare e Monetti Angelo che erano stati sorteggiati. Però il Cav. Anghileri non volle riaccettare l'incarico adducendo a motivo le aumentate sue occupazioni.

Ora le cariche Consigliari sono così distribuite:

CAIMI PAOLO, Consigliere Dirigente. PARRAVICINI Rag. ANTONIO, Vice Consigliere Dirigente SCAIONI EGIDIO, Segretario — MUSSI ALFREDO, Vice Segretario. — BONA CESARE, Contabile — MARTINELLI FAUSTINO, Vice Contabile. — MONETTI ANGELO, Bibliotecario Economo — BRESSA PILADE, Vice Bibliotecario Archivistica. — POZZI ATTILIO, MOTTA GHERARDO, Ispettori Capanne — BRENNAN ANNIBALE Cassiere.

Resta vacante un posto nel Consiglio, ma esso provvederà a nominare d'ufficio uno dei soci volenterosi mettendosi in regola collo statuto che stabilisce il numero di 11 consiglieri.

Pochi giorni fa all'amico nostro socio *Pisati Enrico* è mancato l'amatissimo padre. Noveriamo anche questo lutto fra i dolori che contristano la nostra famiglia e porgiamo all'amico la fraterna solidarietà accorata con un'acre offerta di compianto inconfortabile.

DALLE RIVISTE AFFINI.

La Sorgente, Organo del Comitato Nazionale di Turismo Scolastico, nel N. 9 del 15 settembre 1918 pubblica fra altro una particolareggiata e bella relazione della Gita al Gran Paradiso (m. 4051) effettuata con 42 partecipanti fra i quali 10 dei nostri soci e cioè: Mariani, Borri, Volpi, Rosa, Luzzatti, Pagani, Zappa, Parravicini e le signorine Bramani e Sala.

La Redazione della nostra rivista chiede alle due signorine che rappresentavano il nostro gentil sesso alla stupenda e riuscita gita le loro impressioni per pubblicarle sul numero di fine ottobre del nostro giornaleto.

Sulla stessa rivista vedemmo riprodotta una delle fotografie della nostra colonia di bambini di militari alla capanna Pialeral con un lusinghiero cenno sulla nostra benefica iniziativa e di ciò il Consiglio della S. E. M. è riconoscente all'amico e socio Cav. Mario Tedeschi che apprezza le virtù di tutti quelli che fanno qualche sacrificio per l'ideale sano e bello di ritemperare le energie fisiche e morali della gioventù.

Rivista della Escursionisti Lecchesi. — Anche questa Rivista nota il risveglio della nostra Società nella rinascita del suo bollettino e riporta vari brani di esso. Ai costanti collaboratori ed alla redazione di essa ci è lieto di inviare un cordialissimo augurale saluto inneggiando alla conquista degli ideali comuni e ben augurando per i tanti soci della lecchesi sotto le armi.

U. O. E. I. — Ci è pervenuta la relazione morale del 1917 che abbiamo messo a disposizione dei soci per la lettura. Ci piace constatare che i pochi rimasti continuano la propaganda loro con studi e conferenze in attesa di riprendere le escursioni sui monti.

È DOVERE DI OGNI SOCIO che è a casa di coadiuvare il Consiglio Direttivo ed aiutare la Società tanto più ora che attraversa (come tutti i sodalizi) un momento critico per la gran quantità di soci sotto le armi.

Redattore: RAG. MARIO TAGLIAFERRI

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone